

Contro di lei soltanto le accuse degli «scommettitori» e nessuna prova Scende in campo la Juve

Il processo si svolgerà in un clima neutrale?

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO — «Soltanto il Milan in serie B?», si chiedono allusivamente i giornali milanesi e i tifosi sembrano pronti ad abboccare. La «Fossa dei leoni» e i «Comandos rossoneri» solitamente noti per le effusioni che sanno offrire agli ospiti di San Siro, sono pronti a scendere in piazza. Caso strano, lo faranno domani dopo l'ora di pranzo, nel momento in cui sarà conclusa l'escussione dei testi per cui sarà giunto il momento del pubblico ministero, delle richieste di condanna (o assoluzione) per Bologna, Juventus, Avellino e Lazio, cioè le società coinvolte nel secondo atto del processo. E se la manifestazione pacifica dovesse degenerare? E se i giudici dovessero farsi infuocare?

Lajolo convocato dal suo direttore

MILANO — (g. g.) Uno dei testi-chiave convocati per domani, vale a dire il giornalista Guido Lajolo, attualmente in Australia dove svolge un reportage per il suo giornale al seguito del Milan, è stato invitato con un telex dal suo direttore Di Bella, a presentarsi domani ad ogni costo in Lega in modo da replicare alle smentite di Chiodi. Il direttore del «Corriere della Sera» ha precisato nel telex a Lajolo l'urgenza della sua presenza «ad ogni costo».

garsi con la sua eterna rivale, la nemica di sempre, più nemica ancora dell'Inter, cioè la Juventus?

L'augurio è che il secondo processo si svolga nello stesso clima neutrale e che la disciplina possa lavorare nella massima tranquillità anche perché dovrà sbrigliare molti problemi. Dovrà risolvere innanzitutto le contraddizioni esistenti nelle varie deposizioni di Chiodi che ora, assieme ad altre persone, rischia addirittura una denuncia da parte della magistratura milanese per il gioco delle scommesse clandestine. Un reato punibile con un'ammenda ma che potrebbe aggravarsi qualora emergesse la continuità e soprattutto la partecipazione di molte persone.

Oggi Chiodi si presenterà in Lega col suo legale dal quale è stato sinora abilmente impostato: potrebbe anche accludere alla sua testimonianza una copia del famoso assegno che stando a voci incontrollate sarebbe il frutto della scommessa fatta alla vigilia di Bologna-Juventus. Un particolare questo che, qualora fosse confermato, aggraverebbe la posizione delle due società anche se qualcuno può ancora chiedersi: come poteva sapere Chiodi nel primo pomeriggio della «combine» se il Cruciani a Roma ne è venuto a conoscenza soltanto alle 23 e direttamente, secondo l'accusa, da Petrini, uno dei presunti registi? L'accusa contro la Juventus, riguarda in particolare due argomenti, la famosa frase rivolta da Trapattoni dalla panchina a Casuso subito dopo il gol dei bianconeri («fateci pareggiare») e la circostanza della scommessa proposta, stan-

do al Corriere da Colomba e Chiodi.

La prima è stata smentita dai fatti e da molti testi. Trapattoni non ha assolutamente parlato dopo il gol, sono in molti ad affermarlo. Quanto alla scommessa, è stato lo stesso Chiodi a smentirla. Scampato dalla ribalta della vicenda il giornalista Lajolo, finito col Milan addirittura in Australia, ora Chiodi tende a smantellare una parte del castello di accuse. Dopo la bomba dell'assegno, l'attaccante si è rifiutato di parlare: «Mi farò sentire oggi in Lega» ha dichiarato ai cronisti che lo stavano tallonando. Il suo avvocato è stato tassativo: «Partiremo soltanto con la disciplina». Lo stesso Rogari, quando era uscito dall'ufficio dell'avvocato Ledda, alcune settimane fa, al momento della deposizione davanti a Porceddu, 007 federale, aveva detto con tono allusivo: «Lajolo può scrivere quello che vuole conta soltanto quanto afferma davanti al giudice Stefano Chiodi».

Ora è il momento della verità.

Colomba ammette telefonata scherzosa

MILANO — Stamane sono iniziati i primi interrogatori. Davanti ai giudici sono sfilati Boniperti, Fabbretti, Trapattoni, Perani, Sogliano, Savoldi, Petrini, Chiodi e Colomba. Da notare che quest'ultimo, mentre in un primo tempo aveva negato, questa volta ha ammesso la telefonata fatta a Chiodi, ma in tono scherzoso come già il giocatore milanista aveva precisato.

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO — Le buone maniere dicono che è meglio attendere che farsi attendere: alle otto e tre quarti lo staff dirigenziale della Juventus è entrato in campo in formazione completa: il presidente Boniperti, il vicepresidente e avvocato difensore Chiusano, l'allenatore Trapattoni, il legale Mimmi, Borse di cuoio, fasci di giornali che spuntano dalle tasche, tutti in abito scuro, quasi da cerimonia, fanno tese, preoccupate. Capannelli di tifosi pro Juve e anti Juve, attorno al piccolissimo ingresso degli uffici della Lega calcio, qualche applauso, qualche fischio. Nessun altoparlante ha dato l'annuncio della singolare formazione juventina, nessun mortaretto. I quattro sono spariti negli uffici segreti della federazione e fra poco saranno interrogati.

Sono arrivati anche, tutti in gruppo, con visi lunghi e sguardi insonnoliti, quelli del Bologna, sette calciatori, il presidente Fabbretti, l'allenatore Perani, il direttore tecnico Sogliano. Più di mezza squadra, insomma, ed è risultata subito stridente la differenza di situazione tra rossoblu e bianconeri. La vecchia signora scende in campo per questa partita, forse la più difficile dell'anno, senza che nessun suo giocatore sia incolpato. E siccome l'accusa che le si muove è di aver truccato la partita con il Bologna del 13 gennaio, risulta subito difficile credere che questa potesse essere risolta da chi stava in tribuna d'onore od in panchina, mentre chi si batteva in campo non ne era minimamente informato. Si parlava di Casuso, al principio, poi la sua posizione è stata chiarita: accuse senza nessun fondamento dato che chi l'avrebbe sentito parlare di combine doveva essere dotato di orecchio finissimo, perché il giorno della partita famosa si trovava a circa 300 chilometri di distanza, cioè a Pescara.

Poco più tardi, circondato da diversi avvocati, è arrivato anche Chiodi, accigliatissimo, scuro in volto ma non per l'abbronzatura. E' arrivato di corsa, anche per ri-

Chiodi smentisce «Oggi dirò tutto»

MILANO — Stamane alle 9 poco prima di entrare nell'aula del processo, Stefano Chiodi ha rilasciato importanti dichiarazioni. Innanzitutto ha smentito l'intervista apparsa sul «Corriere della Sera»: «Il giornalista Lajolo — ha dichiarato — mi stava chiedendo alcune dichiarazioni ma io ho rifiutato, non ho rilasciato alcuna intervista. Quanto agli assegni ne verso e ne incasso moltissimi. Ad ogni modo oggi apro il sacco».

Subito dopo gran ondeggiare di fotografi e giornalisti per l'arrivo di Savoldi: gran ressa nella sua zona mentre Boniperti abilmente aggirava l'ostacolo entrando così nella Lega dopo essere sceso dal-

l'autovettura di Trapattoni. Insieme al presidente della Juventus ed al tecnico c'era naturalmente l'avvocato Chiusano. Alle 9,05 solita apertura della sala ai fotografi e ai giornalisti per le foto di rito dopo di che è iniziato il procedimento.

Sul banco degli accusatori ben cinque esponenti dell'ufficio inchieste: oltre al presidente De Biase, anche Porceddu, Manin Carabba, Magni e Lucchi. Presente anche Wilson il quale si è affrettato a smentire gli articoli apparsi in questi giorni: «Hanno travisato — ha dichiarato — la realtà di quanto ho esposto». Come al solito, naturalmente, la colpa è dei giornalisti.

g. g.

pararsi dalla pioggia che stamane intristisce Milano — una pioggia autunnale, noiosa e gelida — ma soprattutto per sfuggire all'assalto dei giornalisti.

E' il teste-chiave, soprattutto nei confronti di se stesso, come ora spieghiamo. Avrebbe giocato sei milioni sulla partita Bologna-Juve, vincendone quasi altrettanti. Ha sempre negato il fatto, che — se dimostrato — potrebbe travolgere il mistero, il misterioso assegno che prima o poi dovrebbe saltar fuori, perlomeno in fotocopia, può condannare Chiodi ma restare irrilevante per la Juventus.

Nei discorsi dei tifosi attorno alla rossa sede di via Filippetti, come pure sui giornali, ricorre questo pseudo ragionamento: il Milan è calato in B, ma non deve andarci da solo...

Ci sono voluti duemila e più anni di lente lavorazioni dei diritti dell'uomo per arrivare alla norma: «Nessuno può essere punito per una colpa che non ha commesso», ed è un detto che può

essere condensato nella massima latina «Unicuique suum»: ed ora si vorrebbe che, tanto per fare un po' di compagnia ai rossoneri, qualcun altro, magari in bianconero, si prestasse gentilmente a scendere agli inferi con il Milan.

Non neghiamo che a qualcuno, oppure a molti, una vecchia signora in serie B farebbe molto comodo, ma è chiaro che questa deve essere punita unicamente se lo merita: ed in tale caso noi per primi saremo giudici severissimi. Fino a quel momento, se non sbagliamo, vige la presunzione di innocenza, convalidata da alcuni fatti: non è stato neppure avanzato il sospetto che Boniperti e Trapattoni siano stati contattati dalla pregiata ditta Cruciani & C. (la «C» sta per «complici»): sia il fruttarolo che l'oste erano ignoti a Torino fino a due mesi fa. Non è stato provato alcun contatto tra il presidente Boniperti e Fabbretti, nessun bianconero è convocato come imputato, il solo Bettega, giudicato l'uomo più rappresentativo, apparirà domani, ma nelle vesti di testimone. Esisterebbe l'assegno pagato a Chiodi da un misterioso allibratore per la sua vincita, ma questo al massimo può inguaiare il rossonerio, non la Juve. Mezza Italia, in quegli ormai storici giorni di metà gennaio, se invitata a scommettere, avrebbe puntato su un pareggio tra Bologna e Juve: ma speriamo che nessuno voglia farci credere che mezza Italia, appunto, partecipava ad una combine.

Sono queste, in riassunto, le parole che ci ha detto l'avv. Chiusano, prima di immergersi negli uffici piuttosto tetri della federazione. Ed ha aggiunto: «La Juventus quel giorno giocò, specie nel secondo tempo, con una disperata volontà di vincere. Ero in tribuna, me ne ricordo bene». Boniperti, piuttosto tirato e pallido, ha aggiunto: «Ed io me ne andai da Bologna, in auto, alla fine del primo tempo. Veramente strano, che non sia rimasto sino in fondo per accertarsi che i nostri intrallazzi accendessero a buon fine».

I tifosi del Milan vanno intanto infittendosi, i vari gruppi discutono della «marcia di protesta», in programma non si sa bene se per oggi o per domani. Continua a piovere e questo smorza gli ardori. Si scommette anche qui e nei vari bar attorno alla federazione: una condanna di Chiodi è prevista da molti; la sua assoluzione viene offerta a quote alte, a 3 od a 4 contro 1. Lo strano processo comincia. Diciamo strano, perché è celebrato a porte chiuse, come se si trattasse di un procedimento per oltraggio al pudore o per stupro. Effettivamente, imputata di rango, è una vecchia signora, detta pure «la fidanzata d'Italia», che ha quasi 90 anni, ma una cosa simile non le era mai successa. E' il processo dell'anno, nessuno parla del dibattimento sulle partite che vedevano impegnate l'Avellino od il Napoli. Sono i privilegi del rango: l'Italia sportiva trattiene il fiato, la bilancia della giustizia è nelle mani di D'Alessio, Lena ed Artico. Sono i giorni più lunghi per la signora e per lo stuolo sterminato dei suoi tifosi.

Carlo Moriondo

Rino Cacioppo

Questa sera affronta Agate Gran boxe ad Asti la vedette è Marcello

Dopo quattro anni di astinenza, la boxe a livello professionistico ritorna stasera al Palazzetto dello Sport di Asti per iniziativa di Camera e De Osti. Due ex pugili dilettanti che sono diventati, come istruttori della Edilma Asti, gli animatori di ogni iniziativa in campo pugilistico.

Per questo atteso ritorno, De Osti e Camera hanno chiesto aiuto e collaborazione al Comitato regionale piemontese retto dal signor Aldo Ornano ed a Mario Trombetta, nella sua doppia veste di istruttore della «Baroni Boxe» di Torino e di manager di alcuni giovani pugili professionisti in cerca di lancio. Trombetta ha messo a disposizione il suo «gioiello», Franco Marcello, che sta mordendo il freno in attesa di un definitivo balzo verso i vertici nazionali. Purtroppo lo svantaggio di vivere a Torino, senza una grossa organizzazione alle spalle si fa sentire: Marcello, che ha vinto prima del limite quasi tutti i suoi combattimenti professionistici, fa fatica a trovare avversari. Quelli fuori classifica non aggiungono niente al suo record: quelli in classifica lo evitano, temendo giustamente di essere scavalcati nella corsa al titolo nazionale.

Ad Asti Marcello dovrà quindi accontentarsi di una rivincita, forse non necessaria con Giuseppe Agate, un siciliano che vive in Lombardia. Marcello lo ha già incontrato qualche mese fa a Casale Monferrato e lo ha chiaramente sconfitto ai punti, pur avendo dovuto combattere sin dalla terza ripresa con la mano destra seriamente contusa. Il significato di questa controprova sta quindi nella possibilità di Marcello, finalmente in condizioni fisiche senza preoccupazioni, di confermare la sua potenza di pugno, ribadendo ancor più perentoriamente la sua superiorità su Agate con un successo prima del limite.

Per il futuro si tratterà soltanto di fortuna e di un po' di appoggi da qualcuno che conta. E' possibile infatti che Martinese, campione d'Italia dei superleggeri, sia nuovamente chiamato a battersi per il titolo europeo e venga costretto quindi a rinunciare alla corona tricolore. In questo caso potrebbe aprirsi per Marcello uno spiraglio impreveduto.

Il prologo dilettantistico avrebbe dovuto contare sull'uomo del giorno, il peso massimo Bortolini, imbattuto da dilettante e con una sola sconfitta da novizio. Ma l'avversario prescelto, secondo classificato ai recenti campionati nazionali novizi, non si è reso disponibile e quindi il gigante torinese non potrà combattere. Saranno tuttavia di scena tre promettenti elementi della «Baroni» come Puiano, Cipollino e Conte che insieme agli astigiani Tumbiolo, Lo Porto e Gualtieri daranno senz'altro vita a combattimenti in grado di risollevare ad Asti l'entusiasmo per il pugilato.

Maurizio Pignata

Il prossimo avversario è il «colored» Noah Barazzutti ora si affida al suo preciso «passante»

DAL NOSTRO INVIATO

ROMA — C'è anche un italiano nei «quarti» di finale degli Internazionali d'Italia al Foro Italico. Nessuno ci sperava dopo che Pannata era stato sconfitto da Gottfried. Ed invece Corrado Barazzutti ha trovato la forza per battere il ceno Hans Gildemeister, un avversario che sembrava doverlo sovrastare sul piano della regolarità e del ritmo di gioco, proprio le migliori qualità di cui dispone il giocatore italiano.

Racconta Corrado: «All'inizio il match ha rispettato l'andamento dei servizi. Poi sul 4-3 per me,

Gildemeister ha incominciato a forzare il ritmo senza più sbagliare una palla che fosse una. Non c'era proprio niente da fare. Così ha infilato cinque games consecutivi, vincendo il primo set e portandosi in vantaggio per 2-0 nel secondo. Ha avuto anche la palla del 3-0 che poteva assicurargli la vittoria del match ma sono riuscito ad annullarla andando a rete. Da quel momento lui ha ridotto un po' il ritmo, forse convinto di avermi in mano, ed allora sono riuscito a fare cambiare match».

«Da quel momento — prose-

gue Barazzutti, finalmente contento — non sono più stato costretto a subire, sono riuscito a comandare il gioco, a farlo sfiancare facendolo correre da un capo all'altro del campo, e così è stato più facile rimontare lo svantaggio, vincere il secondo set e poi aggiudicarmi il terzo ed il diritto di disputare i quarti di finale».

Oggi Barazzutti, secondo logica, avrebbe dovuto affrontare una nuova maratona contro lo statunitense Eddie Dibbs, numero quattro del tabellone, una delle sue bestie nere, dato che è un formidabile regolarista, oltre a giocare come l'italiano con lenti a contatto. Ma lo statunitense, vittima di uno stiramento inguinale è stato costretto a dichiarare forfait contro il talentuoso francese Noah dopo avere provato a giocare nel primo set perso però malamente per capoppo.

Contro Noah, avversario mai incontrato in precedenza, Barazzutti avrà un compito più congeniale. Il giocatore di colore è infatti un attaccante e Barazzutti potrà giocare di rimessa come preferisce. «Noah — dice Corrado — è un giocatore in buona forma, smanioso di scalare posizioni. Serve molto bene e sa attaccare in maniera egregia, per sperare di vincere dovrà rispondere molto bene ed avere il passante ben centrato, altrimenti saranno dolori e rischieri di gettare al vento le quasi due ore e mezza di lotta impegnate per avere ragione di Gildemeister».

In caso di vittoria sul più giovane avversario francese, in semifinale, Barazzutti affronterà il vincitore della sfida tra lo spagnolo Orantes ed il cecoslovacco Smid.

Questa sera al Cenisia finale del Casalbore

TORINO — Calcio giovane, questa sera, al campo Cenisia di via Frejus 36. Dalle 20,45 alle 23 saranno disputate le due finali dell'undicesimo trofeo «Renato Casalbore», l'ormai classica manifestazione riservata alla categoria Giovanissimi.

Come era nelle previsioni della vigilia, il Torino, vincitore delle ultime cinque edizioni, e il Victoria Ivest, nuova stella dilettantistica del calcio giovanile piemontese, si troveranno di fronte nella finalissima. La squadra granata ha raggiunto l'obiettivo dopo aver battuto Lancia ed Eureka Settimo nelle qualificazioni e la Veloces Vercelli nelle semifinali; quella biancoblu superando nell'ordine Pro Vercelli, Bacigalupo e Venaria.

Pur essendo il pronostico favorevole al Torino, sono in molti a credere che la pimpante formazione di Furnari, eterna seconda alle spalle dei granata, darà filo da torcere agli avversari, riuscendo magari a ribaltare la tradizione che la vuole sconfitta.

Questo il programma della serata: Veloces Vercelli - Venaria (finale terzo e quarto posto), ore 20,45; Torino - Victoria Ivest ore 22.

J. I.